

SCAGLIONE. Io insisto nel mio emendamento imperocchè lo credo un atto di giustizia distributiva, come ho già detto ed osservato; e credo che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà accettarlo, in quanto che esso segnerà una pacificazione. Altrimenti avremo una grande agitazione nei comuni che sono stati compresi nell'elenco primitivo e non saranno compresi nel nuovo elenco.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Presidente, io volevo proporre un emendamento per chiedere al Governo la proroga dell'indennità di disagiata residenza a favore dei funzionari civili destinati a Messina e a Reggio Calabria. Preferisco però, anzichè presentare l'emendamento, di fare una semplice raccomandazione al Governo. Io comprenderei l'abozzazione dell'indennità di disagiata residenza se fossero cessate le cause per le quali venne accordata; ma le cause durano ancora...

APRILE. Sono in gran parte cessate! Questa è la verità, e bisogna dirla!

DE FELICE-GIUFFRIDA. No! no! Non sono affatto cessate; anzi io debbo dichiarare che le condizioni di vita nelle città danneggiate dal terremoto sono ancora più gravi che nel primo momento. Nel primo momento molti furono i soccorsi e grandi gli aiuti; perciò era tollerabile la situazione dei funzionari dello Stato; adesso le condizioni della vita sono diventate molto più gravi e più difficili. E il Governo dovrebbe saperlo. Ma io comprendo le preoccupazioni del Ministero.

Alla diminuzione almeno delle cifre destinate alla indennità di disagiata residenza si deve arrivare, lo capisco anch'io.

Ebbene, cominci il Governo a togliere l'indennità di disagiata residenza agli alti impiegati, a coloro che percepiscono uno stipendio che va al di là delle cinque o delle settemila lire. La conservi invece a favore dei piccoli impiegati, che col magro stipendio non riescono a sbarcare il lunario.

Questa è una prima soluzione, e con ciò si ridurrebbe la somma ed i molto.

Secondo provvedimento: andare poco a poco togliendola nei comuni nei quali la vita è meno disagiata, conservandola a Messina e a Reggio e alle città veramente disagiate. Dopo toglierla a tutti; ma quando le condizioni di vita saranno veramente migliorate. (*Bene!*)

Ma adesso, onorevole ministro, togliere

d'un tratto l'indennità di disagiata residenza sarebbe una vera ingiustizia; quindi invoco dall'equità del Governo delle dichiarazioni che assicurino gli impiegati civili dello Stato che le loro condizioni non saranno d'un tratto rattristate, specialmente quelle dei piccoli impiegati.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Posso assicurare l'onorevole De Felice che sono in corso al Ministero del tesoro degli studi per risolvere questa questione con grande equità e tenuto conto del criterio che ha adottato la Commissione di dividere i comuni in due serie.

Spero di poter presto presentare delle proposte concrete al Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Veniamo ora agli emendamenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE NAVA, *relatore per la maggioranza della Commissione*. Ho dette le ragioni per cui non si è potuta fare questa distinzione, e prego l'onorevole Di Sant'Onofrio di non insistere nel suo emendamento: una distinzione tra centro e frazioni del comune non è possibile.

Qui si tratta di determinare un danno complessivo: può darsi che esso sia stato maggiore nelle frazioni anzichè nel centro o viceversa: noi non possiamo occuparci dei casi singoli, ma dobbiamo procedere con un criterio generale.

Per quanto riguarda poi il criterio di distinzione tra i comuni, non posso che ripetere quello che ho detto.

Certamente il desiderio della Commissione sarebbe stato quello di comprendere tutti i comuni, e specialmente quelli che hanno avuto dei danni rilevanti; ma poichè ciò non fu possibile ottenere per le condizioni del tesoro, fu anche necessario accontentarsi di procedere alla distinzione, e la distinzione fatta è la più equa.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Alessio insiste nel suo emendamento?

ALESSIO GIOVANNI. La questione verrà all'articolo 56-A, cui credo che si riferisca anche il collega Scaglione. Quanto al criterio, attendo l'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, *ministro delle finanze*. Io prego l'onorevole Alessio di non insistere nel suo emendamento, e non aggiungo nulla a quel che ha detto l'onorevole relatore. Prego l'onorevole Alessio di considerare quale com-